

E il movimento pensa già alla resistenza

VENERDÌ una delegazione nazionale di cinque associazioni ambientaliste ha incontrato a Roma Mariano Grillo, direttore generale della Via per il ministero dell'ambiente e con quattro componenti della commissione Via della Torino-Lione. La riunione, chiesta in seguito alla diffida inviata dalle associazioni contro l'approvazione del progetto della parte internazionale (che non ancora avvenuta) per mancanza



Luigi Casel



Alberto Perino

«Per noi non cambia nulla»: stasera la prima riunione per le mobilitazioni

di documentazione nel progetto, che come è noto risulta "in variante" di quello del 2003. I funzionari hanno espresso la preoccupazione per un utilizzo sempre più diffuso delle varianti da parte dei general contractors che se non opposte entro 45 giorni sono favorite dal meccanismo del "silenzio-assenso".

Intanto, per il movimento No Tav l'appuntamento di oggi a Palazzo Chigi non cambia nulla. Non è altro che uno dei tanti passaggi di questa lunga vicenda. Anzi, questa sera, è già convocato un coordinamento dei comitati per discutere della mobilitazione in caso di avvio delle procedure di occupazione dei terreni della Maddalena. «E' tutto come nel 2005 - osserva senza mezzi termini Luigi Casel, consigliere comunale delle liste No Tav, mancato sindaco di Bussoleo per pochissimi voti - Loro vogliono iniziare un tunnel e noi siamo qui pronti ad impedirglielo con tutti i mezzi pacifici necessari. Noi

non abbiamo intenzione di fare la guerra, ma se sceglierà la strada della militarizzazione il governo dovrà assumere la responsabilità di giustificarlo per un'opera pubblica come la Torino-Lione». Così, il movimento farà la sua parte, compreso tentare la strada dei ricorsi insieme alle istituzioni locali contrarie all'opera, ad iniziare dal ricorso contro l'eventuale affidamento diretto del cantiere alla Cmc di Ravenna.

«A Roma i sindaci contro il Tav saranno dentro e fuori Palazzo Chigi a dire che questa è un'opera inutile. Come sempre. Non mi pare che sia cambiato molto rispetto a sei anni fa. Anzi, oggi ci sono territori come Settimo e Rivoli dove c'è terreno molto fertile per fare nascere un'opposizione radicata anche in questi comuni dove comunque sono attivi comitati No Tav».

Ai sindaci che andranno a Roma il movimento chiede coerenza. «Bisognerà anche vedere chi avranno di fronte come interlocutore - mette le mani avanti Alberto Perino - Finora abbiamo visto tante dichiarazioni di intenti ma di sostanza ben poca. E soprattutto non abbiamo ancora visto nessun impegno ufficiale». Qualunque sia l'esito a Palazzo Chigi, a Chiomonte si pensa già alla battaglia contro i decreti di occupazione temporanea. «Ai proprietari offriamo l'assistenza legale gratuita per i ricorsi, ma non sarà facile stabilire dove sono i limiti delle particelle catastali. La discarica della Sitaf ha cambiato i luoghi e in molti casi sono andati persi i termini di confine. E poi non sarà nemmeno facile rintracciare tutti i proprietari». Insomma, si preannuncia anche una battaglia di ricorsi utilizzando ogni cavillo. E soprattutto Ltf non potrà non provare a utilizzare i terreni acquisiti dai No Tav. «Noi siamo qui, che aspettiamo. Vengano pure».

Massimiliano Borgia